

**MINISTRO DELLA GUERRA.** La convenienza o meno di accordare il cavallo ai capitani di fanteria è molto discutibile, almeno a mio modo di vedere, e ciò non ostante che una persona così competente come l'onorevole Ricotti abbia quasi esclusa la questione tecnica.

La Germania da qualche tempo si è procurata il lusso, io dirò, di dare il cavallo ai capitani; e siccome l'esempio è contagioso, altri eserciti l'hanno imitata, però solo in parte.

A questo riguardo, si è detto che l'Austria e la Francia hanno completamente seguito l'esempio della Germania; io desidero però ristabilire l'esattezza dei fatti. Per quanto riguarda l'Austria, dirò che, sebbene quello sia un paese ricco di cavalli, e sebbene buona parte degli ufficiali siano generalmente abituati a tener cavalli fin dalla loro prima gioventù, ciò che non accade presso di noi, pure fu per 6 volte presentata e per 6 volte respinta dalle Delegazioni la proposta di dare il cavallo ai capitani di fanteria.

Finalmente, nel 1881, quindici anni dopo la guerra di Boemia, fu concesso un fondo limitato per provvedere di cavallo la metà dei comandanti di compagnia. Anche a questo riguardo, come vedete, la questione ha fatto poco cammino, ed è evidente che il Governo non vi annette una grande importanza e non la riconosce come una imprescindibile necessità tattica, benchè, come ho detto, il paese sia ricco di cavalli, e le difficoltà che s'incontrano ad adottare tale riforma siano colà molto minori di quelle che s'incontrerebbero presso di noi, come dimostrerò in seguito.

Veniamo alla Francia. La prima proposta non fu fatta dal Governo, ma fu d'iniziativa parlamentare, e venne fatta nel 1879. Dopo molte insistenze, nel 1881, si venne in quel concetto, che fu votato come massima. E qui mi si permetta di osservare che su questioni di questo genere si forma sempre un'opinione pubblica, la quale è specialmente alimentata dagli interessati; si capisce quindi come si finisca per subire una certa pressione.

Ad ogni modo, si venne in quel concetto nel 1881 anche in Francia, ma si andò molto a rilento nella sua applicazione, appunto per le difficoltà che s'incontrano e che sono assai maggiori di quelle accennate dall'onorevole Ricotti, come mi riservo di dimostrare.

Infatti, dal Ministero della guerra francese, fu emanata il 28 luglio 1881 una circolare, nella quale, col pretesto delle esigenze del bilancio, si parlava dell'impossibilità di attuare la legge nell'anno stesso; così s'incominciò con qualche concessione, come, per esempio, con l'assegnare la razione fo-

raggio ai capitani che si fossero provveduti di cavallo a loro spese.

Ora in Francia siamo ancora al punto che si è concesso il cavallo a due soli capitani per battaglia; e non sono certamente le difficoltà del bilancio che impediscono alla Francia di estendere questa misura a tutti i capitani, nè la deficienza di cavalli, perchè il paese ne è ricchissimo.

Veniamo ora a noi.

Io non contesto assolutamente l'utilità, sotto certi aspetti, di concedere il cavallo ai capitani di fanteria; ma ciò che mi propongo di dimostrare si è come questa proposta non abbia il carattere d'urgenza, che le si vuole attribuire, e come vi siano molte altre spese più urgenti, alle quali non possiamo per ora provvedere.

Rispetto all'utilità io ammetto che, accordando il cavallo ai capitani, si porranno in grado di arrivare sul campo di battaglia meno stanchi: ecco tutto.

Ma a fronte di questo vantaggio, del resto contestabile, vi sono anche moltissimi inconvenienti. Innanzi tutto bisogna notare che nel combattimento i capitani dovranno scendere da cavallo; su ciò non cade dubbio; la stessa Prussia, dopo la battaglia di Gravelotte, ne riconobbe la necessità e, mediante un ordine imperiale, venne prescritto che i capitani dovessero mettere piede a terra durante il combattimento. Perciò potete esser certi che una metà dei cavalli andranno perduti.

Inoltre noi avremo sottratto al combattimento 1300 uomini, quanti sono i capitani ai quali si dovrebbe dare il cavallo, perchè i loro attendenti dovrebbero essere disarmati.

L'onorevole Ricotti poi considera come un vantaggio il poter tenere ancora dei capitani in età avanzata. Ma io osservo che questi capitani, non più abituati alle marcie, quando dovranno mettere piede a terra non avranno l'attitudine fisica per dirigere le compagnie durante il combattimento; ciò che richiede una fatica maggiore di quella della marcia. Ad ogni modo non si avrà più la guarentigia che questi capitani, al momento dell'azione, siano fisicamente in grado di adempiere al loro dovere.

Un'altra osservazione da farsi sarebbe quella che si renderanno più difficili i trasporti delle truppe al momento della mobilitazione. Noi sappiamo come per la disgraziata configurazione geografica dell'Italia, la nostra mobilitazione sia difficile e laboriosa, e tutto ciò che tende ad aumentarne le difficoltà è da rigettarsi. Sarebbero altri 12 cavalli per reggimento da trasportarsi, ed ammettendo che ciò debba farsi per la metà dei reggimenti, si arriverebbe a 700 od 800 cavalli.